

Eni: utili in calo ma non rinuncia ad acquisizioni

Venduto meno gas a causa del clima mite Le tensioni in Nigeria creano problemi

di Luigina Venturelli / Milano

FLESSIONE Sull'onda lunga del riscaldamento globale e dell'euro ai massimi storici, anche gli utili dell'Eni subiscono una battuta d'arresto. Il colosso energetico italiano, infatti, ha chiuso il primo semestre del 2007 con un utile netto di 4,90 miliardi di euro,

in calo del 9,9% rispetto allo stesso periodo d'anno scorso. Un dato che non sembra destare troppe preoccupazioni nella società, che infatti, alla luce delle previsioni positive per l'anno in corso, si appresta a distribuire un acconto sul dividendo di 0,60 euro (invariato rispetto al 2006) in pagamento dal 25 ottobre.

«Sono fiducioso che il 2007 sarà per Eni un altro anno eccellente» è il commento rassicurante dell'amministratore delegato

Paolo Scaroni. «Nonostante la penalizzazione di un euro molto forte nei confronti del dollaro e le minori vendite di gas causate da un clima eccezionalmente mite, Eni continua a conseguire buoni risultati». Tanto che nel 2007 sono previsti esborsi per 9,4 miliardi in acquisizioni di asset e partecipazioni. «Sono stati sei mesi eccitanti - ha continuato Scaroni - le acquisizioni scelte con attenzione hanno contribuito a spingere la crescita organica in corso. C'è ancora spazio per acquisizioni, ma il vero problema è trovare buone opportunità. Non abbiamo fretta». Si fa comunque sentire la performance negativa del secondo trimestre, che ha visto l'utile netto scendere del 10,6% a 2,22 mi-

liardi. Ha frenato anche la produzione di idrocarburi, scesa dello 0,7% nel trimestre (1,736 miliardi di barili al giorno) e del 2,9% nel semestre (1,735 miliardi) per «l'impatto negativo delle tensioni sociali in Nigeria» e per la risoluzione unilaterale con cui il Venezuela ha rinanziato il giacimento di Eni a Dacion.

Leggermente meglio sono andate le vendite di gas, rimaste invariate nel trimestre a 20,43 miliardi di metri cubi, ma scese del 6% rispetto al primo semestre 2006 a causa della «rilevante flessione» registrata nei primi tre mesi dell'anno. A fine giugno, l'indebitamento finanziario di Eni era pari a 9,12 miliardi, in crescita di 5,27 miliardi nel trimestre per effetto degli esborsi connessi agli investimenti tecnici (2,24 miliardi), all'acquisto delle partecipazioni negli asset russi ex-Yukos (3,73 miliardi) e di asset petroliferi in Congo (1 miliardo), e al pagamento del dividendo 2006 (2,38 miliardi). Esborsi che, solo parzialmente, sono stati compensati dal flusso di cassa della gestione (4,14 miliardi).

I NUMERI			
I risultati del Gruppo Eni (1° semestre)			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2006	2007	Var. %
UTILE OPERATIVO	10.587	9.449	-10,7
UTILE NETTO	5.437	4.900	-9,9
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2006	2007	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.787	1.735	-2,9
VENDITE	2006	2007	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	51,65	48,57	-6,0
VENDITE DI PROD. PETROLIFERI RETE	2006	2007	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	6,08	6,06	-0,3
PRODUZIONE E VENDITA	2006	2007	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	15,39	16,24	+5,5

Fonte: ENI P&G Infograph



GAS Accordo Italia, Grecia, Turchia

RAGGIUNTA L'INTESA tra Italia, Turchia e Grecia sullo sviluppo del sistema di gasdotti per importare gas dal Caspio e dal Medio Oriente. L'hanno firmata il nostro ministro dello Sviluppo economico Bersani, il ministro dello Sviluppo greco Sioufas e il ministro dell'Energia turco Auler. I governi si impegnano a supportare le società coinvolte nel progetto (Edison, Depa, Desfa e Botas) per «favorirne l'entrata in esercizio entro il 2012». L'approdo del metanodotto in Italia avverrà nella città di Otranto.

IL CASO Nell'azienda bellunese torna il sereno sul fronte sindacale, mentre la relazione trimestrale registra un boom dei profitti

Luxottica chiude la vertenza del marsupio

/ Milano

Si è chiusa a tempo di record la vertenza del marsupio trasparente. E si chiude anche un trimestre di ottimi risultati produttivi, coi conti aziendali in brillante progresso. Grazie a questa doppia chiusura, nel cielo della Luxottica torna dunque il sereno, dopo le polemiche e le proteste dei giorni scorsi. E, ciò che conta di più, il barometro promette bel tempo anche per i mesi prossimi, sia sul fronte sindacale che su quello produttivo. Ma andiamo con ordine, partendo dalle notizie dal primo fronte. A sbloccare la vertenza del marsupio in opvc, che nei giorni scorsi aveva acquistato toni surreali, è stato un incontro tra la direzione di Luxottica e i rappresentanti sindacali territoriali di categoria, che si è svolto ieri nella sede di Assindustria di Belluno. Come si ricorderà, la vertenza era nata dal diktat aziendale, che imponeva ai dipendenti di entrare nei reparti portando con sé solo

con un marsupio trasparente. La misura era stata motivata prima con l'esigenza di prevenire furti di occhiali, poi con quella di impedire l'accesso di cibi e bevande. Ma i lavoratori erano insorti, un po' perché si sentivano bollare come potenziali ladri, un po' perché il contenitore proposto obbligava a «mettere in piazza» gli effetti personali, con una grave lesione del diritto alla privacy.

Ora le parti hanno concordato, in sostanza, di studiare un nuovo contenitore, in sostituzione di quello che ha suscitato le proteste, che va immediatamente in pensione. Il nuovo marsupio dovrà rispondere a due esigenze: quella dell'azienda di tutelare le proprie merci e quella dei lavoratori di veder garantita la propria privacy. Come sia tecnicamente possibile quadrare il cerchio, si vedrà a settembre: sindacati e azienda hanno già fissato un calendario di incontri che fra il 4 e il 18 di quel me-



Lo stabilimento Luxottica

se dovrebbe portare alla soluzione definitiva del «caso». Al termine di ieri dell'incontro l'azienda ha diffuso un comunicato in cui dichiara di aver «preso atto della richiesta di dare maggiore organicità al confronto con le rappresentanze dei lavoratori» e sottolinea «la propria piena disponibilità in questo percorso, riba-

denndo la condivisa necessità di adottare regole uniformi nei diversi luoghi di lavoro». Anche in ambiente sindacale c'è soddisfazione: «Quello raggiunto alla Luxottica è un risultato importante e utile - dichiara Valeria Fedeli, segretaria generale della Filtea-Cgil - che dimostra l'efficacia e l'efficienza del dialogo, del re-

cipro rispetto e riconoscimento, nel comune obiettivo di migliorare la qualità delle relazioni industriali di ruoli e funzioni». In fondo era proprio questo il punto principale che la «vertenza del marsupio» sottintendeva: il mancato rispetto delle normali relazioni fra azienda e sindacati. E pare che tutto si sia risolto, o si stia risolvendo al meglio. Intanto, cilegina sulla torta, in contemporanea con l'accordo è arrivata la relazione trimestrale dell'azienda. Il secondo trimestre 2007 ha visto un fatturato in crescita dell'8,1% a 1326,8 milioni (+12,8% escludendo l'effetto cambio), un utile operativo di 262,5 milioni (+26,3%), un utile netto di 154,6 milioni (+32,9%) e un utile per azione pari a 0,34 euro. «Gli ottimi risultati - ha detto l'amministratore delegato Andrea Guerra -, consentono di migliorare le previsioni su base annua: a parità di cambio ci aspettiamo una crescita dell'utile per azione del 26-29%».

SIDERURGIA

ThyssenKrupp, incentivi per i lavoratori dello stabilimento torinese in chiusura

Incentivi ai lavoratori dello stabilimento di Torino, destinato alla chiusura, per trasferirsi nei siti di Terni e Milano, misure di sostegno al reddito in caso di collocazione in cassa integrazione e in mobilità o di dimissioni spontanee. È questo il contenuto dell'ipotesi d'accordo, firmata al ministero dello Sviluppo economico, dalla Fiom-Cgil e da ThyssenKrupp, in seguito alla decisione della società di chiudere lo stabilimento torinese.

«L'accordo - come spiega in un comunicato la segreteria nazionale della Fiom - è parte integrante di un più ampio protocollo d'intesa, proposto dal Governo e accolto da ThyssenKrupp e dalle istituzioni locali (Comune e Provincia di Torino e Regione Piemonte), nel quale è prevista la reindustrializzazione dell'area ab-

bandonata dalla società e la ricollocazione al lavoro, a condizioni confrontabili con quelle attuali, di tutti i dipendenti di ThyssenKrupp non interessati alle misure incentivanti».

Nel protocollo inoltre, sottolinea la Fiom, «ThyssenKrupp si impegna a garantire un'opportunità lavorativa nell'area torinese a tutti i lavoratori che, alla fine del percorso di reindustrializzazione, non fossero eventualmente stati ricollocati».

E il sindacato dei metalmeccanici della Cgil spiega inoltre che l'ipotesi di accordo ha ricevuto, per il momento, una sigla tecnica, in attesa delle assemblee e del referendum tra i lavoratori, che nel pomeriggio lo hanno poi approvato. Ora si procederà alla definitiva firma di tutte le intese.

INDUSTRIA

Bertone annuncia 52 licenziamenti al Centro Stile. Oggi il primo sciopero

La Bertone ha avviato la procedura di licenziamento per 52 lavoratori, su 125 dipendenti, del Centro Stile di Caprie.

«Il tutto - afferma la Fiom torinese - senza aver mai utilizzato un'ora di cassa integrazione straordinaria, né aver mai manifestato ufficialmente la presenza di problemi da affrontare. Ieri, in un incontro all'Unione Industriale, i sindacati hanno invitato l'azienda a ripensare la propria decisione».

«Dopo quattro anni in cui gli stessi sindacati e le istituzioni pubbliche, compreso il Governo, hanno cercato delle soluzioni per salvare la Bertone, compresa la concessione di cassa in deroga, l'annuncio dei licenziamenti al Centro stile è un brutto segnale. Il Centro Stile, - sottolinea ancora la Fiom - considerato il gioiello

di famiglia, è strettamente collegato alla produzione e alle carrozzerie e questo provvedimento aggrava la situazione dell'azienda intera».

«Annunciare 52 licenziamenti di colpo, a ridosso delle ferie è un colpo basso, una caduta di stile che non fa onore alla Bertone e che compromette quattro anni di relazioni industriali in cui l'obiettivo comune era salvare l'azienda. - spiega Lino La Mendola della Fiom - La Bertone ha deciso di pagare profumatamente dei consulenti e questi sono i consigli che danno? Questo comportamento pone seri dubbi sulla credibilità dell'azienda e sulle reali intenzioni della proprietà e del management».

Già per oggi i sindacati annunciano le prime iniziative di sciopero alle 9.30 davanti al Centro Stile Bertone di Caprie.

PIRELLI

Il maxi-debito cala un po' Ricavi in crescita

La posizione finanziaria netta di Pirelli è passiva per 2.969 milioni di euro, anche se in miglioramento rispetto ai 3.074 milioni di debiti registrati al 31 marzo scorso. La cifra comprende un impatto temporaneo di 979 milioni di euro sulla posizione finanziaria netta di Pirelli Re, derivante dall'operazione DGAG che scenderà a circa 90 milioni di euro entro la fine dell'anno, alla conclusione del processo di deconsolidamento.

Per l'intero 2007 comunque il gruppo «conferma un ulteriore miglioramento dei risultati - si legge in un comunicato del gruppo - fatti salvi elementi esterni di natura straordinaria a oggi non prevedibili».

Hanno contribuito alla crescita soprattutto le attività pneumatiche e immobiliare. I ricavi di Pirelli Tyre sono stati pari a 2.151 milioni di euro (+6,6%), il margine operativo lordo è stato pari a 302 milioni di euro (+3,1%), il risultato operativo è ammontato a 206 milioni di euro (+6%). Per quanto riguarda le start up, Pirelli Broadband Solutions ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con ricavi a 56 milioni di euro, in calo rispetto ai 73 milioni di euro del primo semestre 2006 e un risultato operativo negativo per 6,9 milioni di euro. Quanto a Pirelli Ambiente, ha chiuso il semestre con ricavi per 35 milioni di euro, sostanzialmente stabili, e risultato operativo negativo per 3 milioni di euro.

Il consiglio di amministrazione che ieri ha esaminato i risultati preliminari del primo semestre 2007 ha poi cooptato Enrico Cucchiani, amministratore delegato di Ras, in sostituzione di Paolo Vagnone.

BANKITALIA

Zaleski può salire oltre il 5% di Intesa

La Carlo Tassara del finanziere Romain Zaleski ha ricevuto il 20 luglio dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a superare la soglia del 5% di Intesa Sanpaolo.

La notizia emerge dagli aggiornamenti sulle partecipazioni rilevanti della Consob a cui Zaleski ha comunicato di aver la facoltà di acquistare per accordi contrattuali una percentuale pari allo 0,945% del capitale di Intesa Sanpaolo che sommata alla partecipazione effettiva del 4,951% già dichiarata il 4 maggio determina una partecipazione potenziale del 5,896%. salendo al 5,896%, Zaleski diventerà il secondo azionista di Intesa Sanpaolo, alle spalle della Compagnia di San Paolo che ha il 7,96% e davanti al Credit Agricole (5,66%) e alle Generali (5,073%). La Carlo Tassara è salita al 4,95%, ufficializzato lo scorso maggio, dal 2,25% detenuto a gennaio, rilevando il 2,7% di Intesa ceduto dal Credit Agricole.

Già lo scorso gennaio Zaleski aveva chiesto a Bankitalia l'autorizzazione a salire oltre la soglia del 5%, avendo un accordo contrattuale su un ulteriore 0,9%.

Nel suo nutrito e ricco portafoglio azionario, Zaleski detiene anche il 2,002% del Monte dei Paschi di Siena, il 2,28% di Ubi banca (di cui è il primo azionista), il 2,27% delle Assicurazioni Generali, l'1,9% di Telecom, l'11,09% di Edison, il 4,9% di Asm Brescia e il 20,11% di Mittel.

Inoltre il finanziere possiede il 4,5% del colosso mondiale dell'acciaio Mittal.

Metalmeccanici rinvio a settembre

Tra Federmecanica e il sindacato ci sono ancora «distanze notevoli» su inquadramento, mercato del lavoro e orario di lavoro, come spiega il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, al termine dell'incontro di ieri: «Abbiamo registrato distanze notevoli su tutti i temi del confronto odierno - spiega Rinaldini - il confronto e l'approfondimento proseguiranno fino a fine moratoria (cioè i quattro mesi di assenza di conflitto previsti dall'avvio della trattativa, in scadenza a fine settembre. Infatti la ripresa del confronto in plenaria è stata fissata per fine settembre».

Per questo l'incontro tra le parti di ieri si è concluso con la decisione di aggiornare la trattativa dopo la pausa d'agosto. Il 13 settembre l'incontro avverrà a delegazioni ristrette su inquadramento (al mattino) e orario di mercato del lavoro (al pomeriggio). Seguiranno altri due appuntamenti: il 20 settembre si riunirà una com-

missione tecnica per discutere la prima parte del contratto (diritti di informazione e consultazione); il 26 settembre alle 14,30 prenderà invece la trattativa in seduta plenaria.

Federmecanica ha però già chiesto ai sindacati di applicare nel nuovo contratto dei metalmeccanici quanto previsto sul mercato del lavoro dall'accordo sul welfare raggiunto tra governo e sindacati lunedì scorso. «Quell'intesa dà risposte equilibrate - spiega il direttore generale dell'associazione Roberto Santarelli - al tema della stabilizzazione del lavoro. Va bene la mediazione raggiunta sui contratti a termine, siamo pronti ad applicare quell'accordo nel nuovo contratto». Gli industriali chiedono però ulteriori passi avanti sull'orario di lavoro; «Abbiamo bisogno di un orario di lavoro più flessibile, di uno straordinario più ampio e disponibile e di un maggiore utilizzo degli impianti».

www.cartat.org

Attenzione al Messico

A migliaia da tutto il mondo in Chiapas, dagli zapatisti. In Messico il presidente si nasconde dietro l'esercito. Intervento di Marcos: la terra aggredita dal neoliberalismo

IL SETTIMANALE DAL 20 LUGLIO IN EDICOLA € 2